

Multilateralismo, una storia che finisce con le mire di Mosca

Dietro la crisi ucraina / 2

Antonio Padoa Schioppa

All'indomani dell'intervento della Russia nel Donbass la situazione è purtroppo ormai chiara. L'interesse della Russia, o meglio del governo russo, è quello dettato dalla ragion di Stato. Riprendere il controllo diretto e indiretto dell'Ucraina costituisce per Putin un interesse di Stato formidabile. L'azione russa ad ampio spettro di questi anni in Crimea, Cecenia, Georgia, Armenia, Donbass lo dimostra. Con l'Ucraina la Russia tornerebbe ad essere un impero. Se potessero la riconquisterebbero domani. Forse non lo faranno subito, anzitutto perché la Nato incute timore, tanto più se l'Ucraina chiedesse di aderirvi e vi fosse accolta, ma anche senza di questo, dal momento che l'ingresso dell'Ucraina non è ormai più all'orizzonte. Il Governo di Putin intraprenderà forme meno appariscenti di condizionamento economico, digitale, energetico, politico. Questo appare ormai quasi certo. Potrebbero riuscire a ridurre allo stremo l'Ucraina, ad esempio bloccando lo sbocco di Odessa o l'erogazione del gas. La Cina non si intrometterà, lo ha già dichiarato.

Quali strumenti di azione ha in particolare l'Europa, per evitare una gravissima lacerazione dello status quo e con esso del multilateralismo? Non quello militare, che non è credibile neppure con riferimento alla Nato, perché né gli Usa né l'Europa rischierebbero la guerra mondiale e la catastrofe nucleare per l'Ucraina. È per questo che Lavrov finge quando dice agli europei di non capire quale sia la loro (la nostra) politica, il nostro interesse: cosa importa agli europei, sembra dire, e non solo a loro, di quanto può accadere al di là dei confini dell'Unione, anche se e quando magari fossero - debitamente sollecitati? - gli ucraini stessi a chiedere di "riavvicinarsi" alla Russia? Finta ingenuità, perché una ragion di Stato esiste anche in occidente, esiste sempre, ovunque. La ragion di Stato dell'Europa è che la Russia non costituisca un pericolo per l'Unione, in particolare nei confronti degli Stati baltici, ma non solo, anche per Ungheria, Romania, Bulgaria. Per l'Europa uno strumento enormemente vantaggioso per entrambi, Russia e Unione europea, sarebbe quello economico: la Russia ha un vitale bisogno di sviluppo di cui Putin non potrà fare a meno ancora a lungo, l'economia del Paese oggi dipende essenzialmente dal gas; e l'Europa ha e potrebbe mettere in campo, anche nel proprio interesse, i mezzi di investimento, di mercato e di tecnologie per un piano di sviluppo economico con la Russia di grande portata. A questo fine un patto, reso credibile dalla disponibilità alla trasparenza incrociata dei dati e dalla contestuale messa in opera, graduale ma determinata, di un'autonomia strategica europea - non si è credibili se non si è in grado di difendere il proprio territorio da un attacco con armi convenzionali - potrebbe cambiare le prospettive. Ma forse ormai è tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

